

# Liberalizzazione farmacie: l'A.Gi.Far. scrive a Renzi

La ventilata ipotesi di liberalizzazione delle farmacie, avanzata dal Governo nei giorni scorsi, ha messo sull'attenti i giovani farmacisti e le loro associazioni.

Tutte le A.Gi.Far (Associazioni Giovani Farmacisti) italiane hanno sottoscritto una lettera aperta sulle ipotesi di liberalizzazione del servizio farmaceutico, inviandola al Presidente del Consiglio dei Ministri, Matteo Renzi, al Ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, al Ministro dello Sviluppo Economico, Federica Guidi e al Ministro delle Riforme Costituzionali e Rapporti con il Parlamento, Maria Elena Boschi.

Si legge nel documento: "Le nostre associazioni riuniscono gli studenti e i neolaureati in Farmacia o in Chimica e Tecnologie Farmaceutiche e i giovani già avviati alla professione di "farmacista". Abbiamo investito il nostro tempo, credendo in questa professione e nella sua fondamentale funzione di

intermediazione tra il farmaco e i bisogni di salute dei cittadini... Apprendiamo che nei prossimi giorni saranno all'esame del Consiglio dei Ministri nuove misure per il riavvio della crescita economica, anche mediante provvedimenti che interesseranno le farmacie. Le ipotesi sarebbero volte ad incrementare, senza limiti, il numero delle farmacie presenti in ogni Comune, ad aprire alla crescita delle catene di farmacie gestite da società e, infine, a permettere che farmaci assoggettati alla vendita solo dietro presentazione di ricetta medica possano essere dispensati anche al di fuori delle farmacie. Non esiste alcun Paese al mondo in cui la dispensazione dei medicinali che richiedono prescrizione medica sia ammessa al di fuori della farmacia. Questo perché verrebbe meno la percezione di pericolosità presso il cittadino, diventerebbe un semplice prodotto di consumo. Un rapporto ben definito tra farmacie e po-

polazione è presente in tutti i Paesi della UE, perché necessario ad evitare la concentrazione nelle aree più redditizie di un servizio essenziale per la popolazione".

«Come rappresentanti dei giovani farmacisti Under 40 - ci ha detto il presidente A.Gi.Far. Cuneo Matteo Galliano - abbiamo ritenuto giusto far sapere direttamente al premier, che è un nostro coetaneo, le nostre preoccupazioni. La fuoriuscita dei farmaci dalle farmacie interessa anche l'Ordine e Federfarma, visto il binomio inscindibile tra farmaco e farmacia. Una riforma come quella ventilata creerebbe un problema occupazionale e farebbe venire meno quella capillarità che solo il numero chiuso può garantire: avremmo cento farmacie nel centro di Cuneo e nessuna nei piccoli centri di montagna».

Le uniche voci fuori dal coro sono quelle dei parafarmacisti e del movimento nazionale liberi farmacisti.